

SULL'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE UNESCO PER LA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE DELLA DIVERSITÀ DELLE ESPRESSIONI CULTURALI

1. Sintesi

1.1 Il contesto svizzero

La diversità culturale fa intrinsecamente parte della concezione dello Stato svizzero. La coabitazione storica di quattro lingue e culture differenti nello spazio ristretto che lo caratterizza, associato alla presenza di culture di popolazioni dalle origini assai variate, hanno portato la Confederazione Svizzera a considerare da tempo il principio della diversità culturale nella sua Costituzione, nel suo apparato politico e amministrativo e nelle sue misure di politica culturale. Per questa ragione, la Svizzera ha sostenuto gli sforzi che sono sfociati nella stesura della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali e ha partecipato attivamente al relativo processo di elaborazione. La Convenzione del 20 ottobre 2005 è entrata in vigore per la Svizzera il 16 ottobre 2008 (RS 0.440.8).

1.2 Quadro giuridico di azione

La diversità culturale occupa un posto preminente nella Costituzione federale svizzera e in diverse costituzioni cantonali, in particolare nelle regioni plurilingui e urbane del Paese. Come sancito dall'articolo 69 della Costituzione federale, la promozione della cultura compete in primo luogo ai Cantoni e ai Comuni, ma la Confederazione ha la competenza di promuovere le attività culturali che presentano un interesse nazionale nonché l'espressione artistica e musicale, in particolare tramite la formazione. Di conseguenza, in Svizzera viene promossa una politica attiva a favore degli scambi culturali fra le regioni linguistiche svizzere o con l'estero. La politica estera della Svizzera riconosce peraltro il ruolo della cultura nella cooperazione allo sviluppo e nella promozione dell'immagine del Paese. In questo contesto, la Convenzione è stata di primo acchito concepita come una leva di consolidamento del quadro legislativo svizzero e della sua legittimità, presentandosi come un nuovo strumento teso a perpetuare i principi sperimentati dalla politica culturale svizzera.

1.3 Attuazione, risultati e sfide

È principalmente compito dei Cantoni e dei Comuni svizzeri determinare la natura e l'entità dell'azione da sviluppare a favore della diversità delle espressioni culturali. Essi mettono a punto sul proprio territorio molteplici misure che vanno a beneficio della loro diversità fondatrice nonché collaborazioni intercantonali e transfrontaliere tramite diverse politiche, culturali ma non solo. La grande varietà di iniziative culturali, di integrazione e di sviluppo sostenibile dei Cantoni e dei Comuni svizzeri funge da marchio del federalismo svizzero, che può quindi essere considerato come un tratto che stimola la diversità delle espressioni culturali in Svizzera. A livello federale, le due principali strategie della Svizzera in materia di politica culturale (Messaggio del Consiglio federale del 23 febbraio 2011 concernente la promozione della cultura negli anni 2012-2015; FF 2011 2701) e di cooperazione allo sviluppo (orientamento strategico della DSC sulla promozione degli scambi interculturali e degli artisti del Sud e dell'Est 2010-2015¹), elaborate dopo il 2008, rimandano peraltro direttamente al testo della Convenzione.

Dall'ampia consultazione condotta nel quadro dell'elaborazione del rapporto emerge tuttavia l'esigenza di sensibilizzare agli obiettivi e al potenziale della Convenzione in Svizzera, segnatamente nell'approccio trasversale alla tematica e nel quadro della competenza parallela e sussidiaria della Confederazione in materia di promozione culturale. Infatti, in taluni casi l'impatto delle attuali politiche sulla diversità delle espressioni culturali appare difficilmente quantificabile, il che giustificherebbe la messa a punto di una migliore documentazione qualitativa e quantitativa delle attività ai differenti livelli del sistema politico, ma anche del settore privato e delle fondazioni. L'adozione di un quadro statistico per valutare la diversità delle espressioni culturali nei suoi diversi aspetti, interventi più mirati di sensibilizzazione alle sfide e ai principi della Convenzione e lo sviluppo di un coordinamento funzionale fra Cantoni, Comuni e Confederazione sono quindi le principali sfide da affrontare per sostenere l'attuazione della Convenzione in Svizzera.

¹ disponibile sul sito Internet www.deza.admin.ch/ressources/resource_fr_184530.pdf

2 Informazioni generali

- (a) **Nome della Parte:** Svizzera
- (b) **Data di ratifica:** 16.07.2008
- (c) **Processo di ratifica:** adozione da parte dell'Assemblea federale (Parlamento). Decisione sottoposta a referendum facoltativo ai sensi dell'articolo 141 capoverso 1 lettera d della Costituzione federale (senza impugnare il referendum entro il termine legale).
- (d) **Contributo totale al FIDC ad oggi:** contributo di 100 000 franchi previsto per la fase pilota del FIDC.
- (e) **Organizzazione/i o organismo/i responsabile/i della preparazione del rapporto:** Dipartimento federale dell'interno, Ufficio federale della cultura, Affari internazionali; Dipartimento federale degli affari esteri, Direzione dello sviluppo e della cooperazione, Team Cultura e sviluppo; Commissione svizzera per l'UNESCO.
- (f) **Contatto designato ufficialmente:** Ufficio federale della cultura (David Vitali)
- (g) **Periodo di preparazione del rapporto:** settembre 2011 – aprile 2012
- (h) **Descrizione della procedura di consultazione stabilita per la preparazione del rapporto e nome del/i rappresentante/i di organizzazioni della società civile che apportano il loro contributo:** è stata condotta una procedura di consultazione tramite questionario presso la società civile e le autorità cantonali e comunali. Il questionario, corredato di allegati volti a documentare le misure adottate da ogni unità partecipante (v. Allegato 1), è stato messo a disposizione nel mese di ottobre 2011, con termine di risposta finale fissato al 9 dicembre 2011. L'elenco dei partecipanti alla consultazione è riportato in allegato (v. Allegato 2).

Data la complessità del questionario e la brevità delle scadenze, i riscontri alle domande formulate nel questionario da parte delle autorità cantonali e comunali sono stati piuttosto scarsi, motivo per cui i dati sono stati integrati con informazioni disponibili pubblicamente.

Dal 16 novembre al 9 dicembre 2011 è stata inoltre avviata una procedura di consultazione presso gli Uffici federali interessati.

Un avamprogetto del rapporto redatto sulla base dei risultati delle consultazioni e delle ricerche è stato messo in Internet a scopo di discussione in occasione di un incontro pubblico aperto sia alla società civile sia alle autorità pubbliche organizzato il 15 marzo 2012 dalla Commissione svizzera per l'UNESCO per concludere la consultazione. Una trentina di organizzazioni hanno partecipato a questo incontro. Nel processo è stata inclusa una seconda consultazione degli Uffici federali sul progetto del rapporto prima che venga sottoposto per approvazione al Governo federale.

3 Provedimenti in favore della diversità delle espressioni culturali

3.1 Politiche culturali

3.1.1 Situazione generale

Dalla sua costituzione nel 1848, lo Stato federale svizzero e la sua legittimità poggiano su una forte autonomia delle diverse regioni del Paese, che si contraddistinguono per lingue, dialetti, religioni e usi e costumi diversi. La revisione della Costituzione federale nel 1999 ha quindi attribuito alla Confederazione la missione di «promuovere in modo sostenibile la comune prosperità, la coesione interna e la pluralità culturale del Paese» (art. 2 cpv. 2 Cost.). Quale parte integrante della concezione dello Stato svizzero, il principio della diversità culturale è ancorato più volte nella Costituzione federale svizzera: «nell'adempimento dei suoi compiti, la Confederazione tiene conto della pluralità culturale e linguistica del Paese» (art. 69 cpv. 3 Cost.). Per quanto riguarda le lingue, il mandato costituzionale è disciplinato dall'articolo 70 della Costituzione, il cui capoverso 3 prevede che «la Confederazione e i Cantoni promuovano la comprensione e gli scambi fra le comunità linguistiche». Inoltre, i Cantoni designano le loro lingue ufficiali considerando le minoranze linguistiche autoctone (art. 70 cpv. 2 Cost.) e la Confederazione sostiene i Cantoni plurilingui (art. 70 cpv. 4 Cost.) come pure i provvedimenti adottati dai Cantoni dei Grigioni e del Ticino volti a conservare e promuovere il romancio e l'italiano (art. 70 cpv. 5 Cost.).

In ambito cinematografico, l'articolo 71 capoverso 2 della Costituzione sancisce che la Confederazione «può emanare prescrizioni per promuovere la molteplicità e la qualità dell'offerta cinematografica». Per quanto riguarda la radio e la televisione, l'articolo 93 capoverso 2 della Costituzione mira invece a garantire un'offerta di base in materia di diversità culturale e di formazione dell'opinione. Esso prevede infatti che «la radio e la televisione contribuiscano all'istruzione e allo sviluppo culturale, alla libera formazione delle opinioni e all'intrattenimento; considerino le particolarità del Paese e i bisogni dei Cantoni; presentino gli avvenimenti in modo corretto e riflettano adeguatamente la pluralità delle opinioni». Dal ruolo politico e culturale della radiodiffusione scaturisce il mandato di coprire in modo adeguato tutte le regioni del Paese e di assicurarsi che le trasmissioni rispondano agli interessi del pubblico, affinché esso sia in grado di forgiarsi liberamente un'opinione. Tutte queste disposizioni costituzionali obbligano la Confederazione a tenere conto in modo equo del principio di pluralità culturale non solo nella sua politica culturale, ma anche nel disciplinamento di altri ambiti (art. 69 cpv. 3 Cost.).

NB: Si è ritenuto utile, nel presente rapporto, menzionare anche le politiche e le misure tese a favorire la diversità delle espressioni culturali stabilite prima dell'entrata in vigore della Convenzione in Svizzera nel 2008. Ciò consente di tracciare un quadro più completo dell'operato della Svizzera a favore della diversità delle espressioni culturali.

3.1.2 Quadro legale federale

a) Promozione della cultura

L'attuazione del nuovo articolo costituzionale sulla cultura (art. 69 Cost.) mediante la Legge federale dell'11 dicembre 2009 sulla promozione della cultura (LPCu; RS 442.1), entrata in vigore il 1° gennaio 2012, costituisce la più importante misura dopo la ratifica della Convenzione (benché non direttamente legata ad essa) in Svizzera. Prima legge federale che tratta la cultura nel suo insieme, la LPCu attribuisce alla Confederazione segnatamente gli obiettivi di «rafforzare la coesione e la diversità culturale della Svizzera» e di «promuovere un'offerta variata e di alta qualità» (art. 3 lett. a e b LPCu). Tutte le misure di promozione e sostegno che essa sancisce (art. 9-21 LPCu) perseguono questo obiettivo, a prescindere dal fatto che si tratti di salvaguardia del patrimonio culturale, promozione delle nuove leve in ambito artistico, formazione musicale, creazione artistica o sostegno alle organizzazioni e agli scambi culturali. Sono considerati prioritari i progetti che (a) permettono o facilitano alla popolazione l'accesso alla cultura o (b) contribuiscono in modo particolare a salvaguardare o sviluppare la pluralità culturale o linguistica (art. 8 LPCu). In conformità all'articolo 30 capoverso 2 LPCu, la Confederazione s'impegna a esaminare periodicamente l'efficacia delle misure promozionali prese. L'elaborazione di un modello d'impatto in vista di analizzare periodicamente le misure di promozione (ai sensi dell'art. 30 cpv. 2 LPCu) è al vaglio per il periodo di finanziamento 2016-2019.

L'Ufficio federale della cultura (UFC) e la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia sono responsabili dell'attuazione della LPCu, la cui portata è illustrata nel Messaggio del Consiglio federale del 23 febbraio 2011 concernente la promozione della cultura negli anni 2012-2015 (Messaggio sulla cultura; FF 2011 2701). Quest'ultimo definisce l'orientamento strategico della politica culturale federale per il periodo 2012-2015, per il quale sono stati stanziati complessivamente 669,5 milioni di franchi a

favore della promozione della cultura. Con il Messaggio, il Consiglio federale si propone di «salvaguardare la diversità culturale, migliorare l'accesso alla cultura e integrare nella politica culturale i temi connessi delle tradizioni culturali e della digitalizzazione. Inoltre, intende promuovere gli scambi culturali in Svizzera e con l'estero, rafforzare la cooperazione della Confederazione con i Cantoni, le città e i Comuni, nonché creare condizioni favorevoli alla cultura». Il Messaggio sulla cultura è stato sottoposto a un'indagine conoscitiva a livello nazionale che è sfociata in oltre 300 prese di posizione elaborate dai delegati alla cultura cantonali e comunali e dalla società civile. Condotta in totale trasparenza, dall'indagine conoscitiva emerge un generale interesse per l'elaborazione di una legge globale sulla cultura. Si sono tuttavia palesati anche diversi timori in merito alla scarsità di risorse disponibili per la realizzazione delle politiche auspiccate. Il Messaggio sulla cultura è stato adottato dal Parlamento il 30 settembre 2011.

Gli attuali documenti di riferimento relativi alla promozione della cultura da parte della Confederazione – il Messaggio del Consiglio federale dell'8 giugno 2007 concernente la legge federale sulla promozione della cultura (FF 2007 4421) e il già menzionato Messaggio sulla cultura – citano esplicitamente la Convenzione UNESCO del 2005, solidamente ancorata sia alla politica culturale federale della Svizzera sia alla politica di sviluppo e di cooperazione (v. punto 3.2.1.4).

b) Lingue

La Costituzione federale svizzera sancisce l'esistenza in Svizzera di quattro lingue nazionali: il tedesco (lingua principale, 63,7% della popolazione²), il francese (20,4%), l'italiano (6,5%) e il romancio (0,5%). Le prime tre hanno lo statuto di lingue ufficiali della Confederazione, mentre il romancio è considerato tale unicamente nei rapporti che la Confederazione intrattiene con i parlanti questa lingua. La Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche del 5 ottobre 2007 (LLing; RS 441.1) e la relativa ordinanza esecutiva (OLing; RS 441.11), entrata in vigore il 1° luglio 2010, attuano il mandato costituzionale di cui all'articolo 70 Cost. consistente nel (a) rafforzare il quadrilinguismo che caratterizza la Svizzera; (b) consolidare la coesione interna del Paese; (c) promuovere il plurilinguismo individuale e istituzionale nell'uso delle lingue nazionali e (d) salvaguardare e promuovere il romancio e l'italiano in quanto lingue nazionali (art. 2 LLing). Il disegno di legge è stato messo in consultazione presso i Cantoni e gli ambienti interessati e, dopo essere stato adottato dal Parlamento, è stato sottoposto a referendum facoltativo, iter previsto per tutte le leggi federali svizzere (v. punto 4.1). I Cantoni, responsabili dell'insegnamento delle lingue, sono stati peraltro fortemente coinvolti nell'elaborazione dell'OLing e affiancano la Confederazione.

L'OLing stabilisce dei valori di riferimento per la rappresentanza delle comunità linguistiche all'interno dell'Amministrazione federale (tedesco 70%; francese 22%; italiano 7%; romancio 1%; per quanto riguarda le lingue minoritarie, questi valori di riferimento non sono tuttavia ancora stati raggiunti ovunque). Ai fini della sua applicazione è stato stanziato un credito a favore della comprensione dell'ordine di 5,6 milioni di franchi all'anno per il plurilinguismo ed è prevista la concessione di 7 milioni di franchi all'anno per i Cantoni dei Grigioni (4,6 mio. di franchi) e del Ticino (2,3 mio. di franchi) per la salvaguardia e la promozione delle rispettive lingue. L'italiano e il romancio hanno uno statuto particolare di *lingua ufficiale meno diffusa* ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (RS 0.441.2), che obbliga la Svizzera a redigere ogni tre anni un rapporto sull'applicazione di tale Carta. Questo consente di monitorare capillarmente la situazione linguistica della Svizzera.

Provvedimenti federali in favore dei nomadi in Svizzera

Con la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie nel 2000, la lingua dei nomadi svizzeri – lo jenisch – si è vista attribuire lo statuto di lingua nazionale senza territorio della Svizzera. La Confederazione sostiene finanziariamente l'organizzazione mantello dei nomadi svizzeri (*Radgenossenschaft der Landstrasse*) già dal 1986 e insieme a lei sta sviluppando un progetto di salvaguardia teso a repertoriare e arricchire il vocabolario jenisch dal 2007. Inoltre finanzia la Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri», che ha creato nel 1997. Nel quadro della ratifica della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa (RS 0.441.1) nel 1998, il Consiglio federale ha inoltre dichiarato che i nomadi svizzeri costituiscono una minoranza ai sensi della Convenzione quadro: in questo modo ha obbligato la Svizzera a promuovere le condizioni necessarie per preservare e sviluppare la loro cultura. Questo presuppone segnatamente di facilitare e sostenere mediante misure appropriate la creazione di aree di sosta e di transito per i nomadi che hanno conservato un modo di vivere itinerante. In maniera generale, la situazione non è migliorata in questo caso negli ultimi anni. La Confederazione porta avanti i suoi sforzi per negoziare con i Cantoni la vendita di vecchie aree militari da destinare ad aree di sosta e di transito. A parte la lingua, gli jenisch non beneficiano per il momento di misure di sostegno specifiche delle loro espressioni culturali.

² In base ai dati del censimento della popolazione del 2000, forniti dall'Ufficio federale di statistica.

c) Cinema

In virtù del suo plurilinguismo, la Svizzera dispone di un'offerta cinematografica molto variata nel confronto europeo, nonostante le sue dimensioni, e di un mercato frammentato. L'obiettivo della Legge federale del 14 dicembre 2001 sulla produzione e la cultura cinematografiche (LCin; RS 443,1) consiste nel migliorare o, se non altro, mantenere la pluralità dell'offerta (art. 1, Scopo). Per promuovere la pluralità culturale e linguistica nonché la qualità dell'offerta cinematografica, la Confederazione può accordare aiuti finanziari o fornire un sostegno sotto altre forme (art. 4). I distributori e gli esercenti delle sale cinematografiche svizzere contribuiscono anch'essi alla pluralità dell'offerta cinematografica assoggettandosi a meccanismi di autodisciplina (art. 17). Dal 2003, la Confederazione procede regolarmente a valutare la pluralità dell'offerta cinematografica nelle diverse regioni del Paese mediante un'indagine esaustiva dell'Ufficio federale di statistica (UST). Se la pluralità non è più garantita a lungo termine, la Confederazione può pretendere dei miglioramenti e, in ultima istanza, imporre una tassa di promozione nelle regioni interessate (art. 20 e 21). Questa misura non è tuttavia mai stata adottata. Con l'ordinanza sulla promozione cinematografica (OPCin; RS 443.113), entrata in vigore il 1° gennaio 2012, la Confederazione promuove inoltre la distribuzione e la proiezione di film *d'art et d'essai* come pure la programmazione diversificata tramite l'assegnazione di premi per la pluralità dell'offerta. L'UFC è responsabile dell'attuazione della LCin, di concerto con la Commissione federale del cinema (CFC), i cui membri sono nominati direttamente dal Consiglio federale. Per la promozione della cultura e produzione cinematografica è concesso un credito di 148,1 milioni di franchi per il periodo 2012-2015. L'importo comprende 8,5 milioni di franchi (per il periodo 2011-2016) destinati al sostegno della digitalizzazione nelle sale cinematografiche che propongono una programmazione particolarmente variata e un credito destinato alla cultura cinematografica, in particolare legato al sostegno di festival e di progetti pedagogici, alla formazione continua, all'accesso alla cultura cinematografica e alla stampa specializzata.

d) Radio e televisione

La Svizzera ha promosso la formulazione dell'articolo 6 paragrafo 2 lettera h della Convenzione per quanto riguarda il sostegno alla «diversità dei media, anche nell'ambito del servizio pubblico della radiodiffusione» come misura che le Parti possono adottare per salvaguardare e promuovere la diversità delle espressioni culturali. In questo modo viene riconosciuto il ruolo fondamentale dei servizi pubblici di radio e telediffusione per garantire un'offerta di base in materia di diversità culturale e di formazione dell'opinione. La stessa Costituzione federale sancisce il ruolo politico e culturale della radiodiffusione (v. punto 3.1.1).

La Legge federale del 24 marzo 2006 sulla radiotelevisione (LRTV; RS 784.40) disciplina il profilo di questo servizio pubblico solido fornito da SRG SSR idée suisse. Il mandato conferitole contiene numerose disposizioni che mirano a garantire l'importanza della pluralità dell'offerta (art. 24 cpv. 1, 2 e 4). Queste condizioni consentono all'italiano, lingua minoritaria, di disporre di due canali televisivi e tre canali radiofonici pubblici, alla stregua del tedesco e del francese. Inoltre, la SRG SSR è tenuta a diffondere almeno un programma radiofonico per la Svizzera romancia. La SRG SSR tiene conto anche dell'eterogeneità del pubblico. Ai sensi della LRTV, deve promuovere la comprensione, la coesione e lo scambio fra le culture e i gruppi sociali e mantenere strette relazioni fra gli Svizzeri all'estero e il loro Paese d'origine nonché promuovere la presenza della Svizzera all'estero (art. 24 cpv. 1 lett. b-c).

La LRTV attribuisce inoltre al Consiglio federale la facoltà di obbligare le emittenti televisive a riservare a opere svizzere o comunque europee una parte sostanziale del tempo d'antenna e del loro budget di produzione (art. 7 cpv. 1), come ribadisce il *Pacte de l'audiovisuel* della SRG SSR idée suisse.³

Oltre agli introiti pubblicitari, commerciali e di sponsoring, la parte più consistente del finanziamento della SRG SSR proviene dal canone di ricezione, il cui importo è uguale per tutte le regioni del Paese. L'Ufficio federale della comunicazione (UFCOM) è responsabile dell'attuazione della LRTV e della relativa ordinanza esecutiva (ORTV). In collaborazione con l'UST, l'UFCOM garantisce inoltre la raccolta e il trattamento dei dati statistici (art. 19 cpv. 1 LRTV).

³ Stipulato per la prima volta nel 1996 e rinnovato ogni tre anni, il «Pacte de l'audiovisuel» permette di realizzare opere cinematografiche e televisive e di premiare le produzioni di successo. Impegno volontario della SRG SSR idée suisse insieme a sette partner del settore cinematografico, questo patto favorisce la collaborazione tra la produzione audiovisiva indipendente e la SRG SSR.

3.1.3 Politiche e provvedimenti cantonali e comunali

Dalla consultazione svolta nel quadro della stesura del presente rapporto emerge che la maggior parte dei Cantoni e dei Comuni svizzeri hanno integrato da lungo tempo la questione della diversità delle espressioni culturali nella propria politica culturale e di integrazione. Nonostante la mancanza di un contesto di azione strutturato comune per le politiche condotte dai Cantoni e dai Comuni, si constatano una cura costante e numerose iniziative attinenti alla diversità delle espressioni culturali. In Svizzera la diversità culturale assume una notevole rilevanza. Nel quadro della promozione culturale da parte delle città e dei Cantoni, è in effetti alla base di tutti i progetti e costituisce la principale legittimazione per le attività a carattere pubblico. Le città e i Cantoni considerano la salvaguardia e la promozione della diversità culturale non tanto un criterio, quanto il motore che li spinge a promuovere la cultura. La diversità culturale assume quindi il valore di principio fondamentale nelle politiche di promozione di Cantoni come **Appenzello Esterno** (*Kulturkonzept 2008*), **Obvaldo** (*Kulturleitbild und Kulturförderungskonzept vom 16. Dezember 2006*) e **Svitto** (*Verfassung des Kantons Schwyz vom 24. November 2010*).

NB: Nell'intento di illustrare la pluralità delle iniziative, le sezioni da 3.1.3.1 a 3.1.3.3 riportano una serie di esempi rappresentativi, senza tuttavia avere la pretesa di essere esaustivi.

3.1.3.1 La diversità, contesto di una politica culturale

Dal 2010, il **Cantone di Turgovia** integra la categoria di «sostenibilità» nei suoi criteri di selezione dei progetti culturali, in cui l'arricchimento della diversità della vita culturale è preminente. Ciò gli consente di orientare le proprie misure di promozione in funzione della qualità dei progetti e della diversità culturale nelle diverse discipline artistiche (arti visive, teatro, musica, letteratura, ecc.) tenendo conto della cultura elitaria e popolare come pure dei bisogni e delle tradizioni delle regioni e dei gruppi della popolazione cantonale. L'importanza del criterio della diversità nella concessione degli aiuti finanziari si palesa anche nei **Cantoni di Lucerna** (*Kulturförderungsgesetz 1994*) e **Argovia** (*Leitbild und Strategie des Departements Bildung, Kultur und Sport 2011*). Il **Cantone di Ginevra** considera il criterio della diversità nella scelta degli artisti e delle istituzioni che beneficiano di aiuti finanziari in modo regolare oppure di contratti di prestazioni come pure nei diversi ambiti degli scambi culturali e della concessione di aiuti alla diffusione. Nel **Cantone di Basilea Città** (*Politikplan 2009-2012*), il criterio della diversità della popolazione si è affermato anche nello sviluppo dell'offerta, in quanto la cultura è uno strumento di mediazione tra i gruppi della popolazione di origini e classi sociali diverse e, in questo senso, contribuisce all'integrazione.

3.1.3.2 La diversità, misura di una politica culturale

Una riflessione analoga a quella del Cantone di Basilea Città sul ruolo della cultura nell'integrazione è stata condotta in occasione del lancio, nel 2009, del fondo interculturale della **Città di Losanna**, i cui obiettivi consistono nel «promuovere gli scambi tra la comunità svizzera e quelle straniere, favorire l'integrazione sociale tramite un'interazione dinamica tra i quartieri, nonché mettere in risalto l'espressione e la diversità culturale di Losanna»⁴. La Città di Losanna ha peraltro fatto della diversità della sua offerta culturale il cavallo di battaglia della sua politica di promozione per gli anni 2009-2013.

È in quest'ottica di attrattiva culturale e d'integrazione che la maggior parte dei Cantoni e dei Comuni svizzeri conducono una riflessione sulla diversità della propria offerta culturale. Anche il **Cantone di San Gallo** intende farne un caposaldo dello sviluppo dell'identità culturale della propria regione, segnatamente investendo nel potenziamento delle infrastrutture, ritenute indispensabili per lo sviluppo di un'offerta variata (*Förderung der Kulturinfrastruktur 2008*). La **Città di San Gallo** si distingue invece nella promozione della creazione culturale indipendente stanziando un piccolo credito riservato esclusivamente alla promozione di progetti ed eventi organizzati da donne. Anche il **Cantone di Uri** ha deciso di potenziare le proprie infrastrutture culturali fondando nel 2007 un centro di competenze nazionale per la documentazione, la ricerca e la formazione continua nell'ambito della musica popolare (*Haus der Volksmusik, Altdorf*).

Nel **Cantone di Soletta**, la tutela della diversità culturale si è affermata come obiettivo legislativo per gli anni 2009-2013, in quanto la diversità culturale è considerata un fondamento dell'attrattiva locale e il presupposto per una società del sapere volta alla coesione e alla prosperità.

⁴ <http://www.lausanne.ch/view.asp?DocId=35396> (in francese)

Caso esemplare, anche il **Cantone di Neuchâtel** ha integrato la diversità delle espressioni culturali nella propria azione politica, esigendo che lo Stato si adoperi per coordinare in modo adeguato gli sforzi culturali e le misure attuate, tenendo conto della diversità delle regioni, degli interessi particolari e della varietà delle forme di espressione artistica (art. 8 cpv. 1 *Loi sur l'encouragement des activités culturelles* de 1991). Di qui la necessità di mantenere una vita culturale diversificata e una cultura popolare viva come uno dei quattro pilastri della politica culturale del Cantone (*Plan d'intention du Conseil d'Etat 2006-2009*), con un accento particolare sulla vita culturale partecipativa che si manifesta segnatamente nelle arti popolari (bande, corali, animazioni di non professionisti), in quanto è ritenuto positivo l'impatto di tali manifestazioni sulla qualità della vita e l'attrattiva della regione. La Città di Neuchâtel partecipa inoltre al progetto Città interculturali del Consiglio d'Europa. In questo ambito è stata organizzata una visita di studio per presentare la propria strategia interculturale cantonale e una manifestazione pubblica sul tema della diversità culturale in Svizzera (27 novembre 2009).⁵

3.1.3.3 La diversità, imperativa per i Cantoni bilingui

I Cantoni plurilingui (**Friburgo, Vallese, Berna, Grigioni**) danno prova del loro considerevole impegno nell'ambito della diversità delle espressioni culturali in Svizzera. Alla stregua dei grandi centri urbani caratterizzati da popolazioni culturali assai eterogenee, le regioni bilingui o plurilingui sono quotidianamente confrontate con questa tematica. Tutte le rispettive costituzioni cantonali riconoscono di conseguenza l'importanza della diversità culturale e di un'offerta culturale variata:

Friburgo: la coesione cantonale nel rispetto della diversità culturale costituisce uno dei principali scopi dello Stato (art. 3, lett. k). Lo Stato e i Comuni promuovono e sostengono la vita culturale nella sua diversità e la creazione artistica. Promuovono la cooperazione e gli scambi culturali tra le regioni del Cantone e con l'esterno (art. 79).

Vallese: il francese e il tedesco sono considerate lingue nazionali. La parità di trattamento tra le due lingue deve essere rispettata nella legislazione e nell'Amministrazione (art. 12).

Berna: il Cantone e i Comuni facilitano l'accesso alla vita culturale. Promuovono la creazione e gli scambi culturali. In questa attività, tengono conto dei bisogni di tutte le parti della popolazione e della diversità culturale del Cantone (art. 48).

Grigioni: il tedesco, il romancio e l'italiano sono le lingue ufficiali del Cantone. Il Cantone e i Comuni sostengono o adottano le misure necessarie volte alla salvaguardia e alla promozione del romancio e dell'italiano. Favoriscono l'intesa e gli scambi fra le comunità linguistiche» (art. 3). Il Cantone e i Comuni promuovono l'arte, la cultura e la scienza e favoriscono gli scambi culturali, tenendo conto della pluralità linguistica e delle particolarità regionali (art. 90).

Nel **Cantone di Friburgo**, la *Loi cantonale du 24 mai 1991 sur les affaires culturelles* sancisce che lo Stato orienti il suo operato culturale rispettando la diversità delle identità culturali regionali e favorendo la concertazione e la cooperazione tra le regioni, tenendo conto della diversità delle discipline e delle espressioni culturali, facendo in modo che le attività culturali siano ripartite in modo equo all'interno del Cantone e favorendo la cooperazione, il coordinamento e gli scambi culturali a livello intercantonale, nazionale e, se del caso, internazionale (art. 5b, cpv. d-g). Tale prospettiva è attecchita segnatamente nei progetti *Coriolis* e *Agglo*. Il progetto *Coriolis*, avviato nel 2001, si è affermato come il più importante progetto culturale del Cantone. Riunendo 34 Comuni, mira a sviluppare una piattaforma culturale e a creare un polo di competenza artistica di portata nazionale. Questa strategia comprende un potenziamento degli scambi culturali con l'esterno, delle infrastrutture e delle misure di sostegno. Il progetto *Agglo*, avviato nel 2008, è invece teso a sviluppare una cooperazione intercomunale più ampia in materia di pianificazione del territorio, mobilità, tutela dell'ambiente, promozione economica e turistica nonché attività culturali. Punta a stimolare lo sviluppo sostenibile della regione, come pure a favorire il bilinguismo e la buona comprensione fra le comunità linguistiche cantonali.

Il **Cantone del Vallese** ha adottato disposizioni analoghe: nella *Loi sur la promotion de la culture du 15 novembre 1996* si legge che, nel compiere la sua missione, lo Stato rispetta le identità regionali e sociali, tiene conto della diversità delle discipline e delle espressioni culturali, fa in modo che le attività culturali siano ripartite in modo equo all'interno del Cantone e favorisce gli scambi all'interno e all'esterno del Cantone (art. 4b).

⁵ Si noti che, dal 1850, il Cantone autorizza il diritto di voto alle persone straniere a livello comunale. In Svizzera, ogni Cantone può conferire il diritto di voto e di eleggibilità cantonale e comunale alle persone straniere che vi risiedono. Hanno adottato disposizioni analoghe anche i Cantoni Appenzello Esterno, Basilea Città, Grigioni, Turgovia, Friburgo, Vaud e Giura.

Anche la **Città di Berna**, capitale ubicata al confine fra due comunità culturali e linguistiche, pone l'accento sulla necessità di garantire, nel suo territorio, l'espressione di tutta la diversità culturale del Paese, facendone un mezzo di integrazione per le popolazioni migranti (*Strategie für die städtische Kulturförderung 2008-2011*). Conformemente alla sua costituzione cantonale, il **Cantone di Berna** ha invece accordato alla diversità culturale una grande importanza nella sua politica culturale facendone anche un principio fondamentale della sua strategia culturale elaborata nell'aprile 2009. Inoltre, esso collabora assiduamente con il Cantone del Giura nel quadro di diverse commissioni culturali (letteratura, arti sceniche, biblioteche) al fine di rafforzare congiuntamente la scena culturale intergiurassiana.

Infine, nel Cantone dei Grigioni e nel Cantone Ticino si osserva l'elaborazione di politiche specifiche delle lingue minoritarie. Nel **Grigioni**, il Servizio di promozione della cultura e delle lingue è incaricato di promuovere attivamente il trilinguismo cantonale. Per gli anni 2012-2015, un contratto di prestazioni concluso tra il Cantone dei Grigioni e l'UFC attribuisce aiuti finanziari dell'ordine di 20,6 milioni di franchi per la salvaguardia delle lingue romancia e italiana e per lo svolgimento di compiti speciali relativi al trilinguismo cantonale (che si aggiungono ai fondi direttamente erogati dal Cantone). Pertanto, i Grigioni hanno segnatamente avviato, in collaborazione con la sezione Cinema dell'UFC, un progetto pilota di promozione per la realizzazione di film in romancio per il periodo 2009-2011.

Il **Cantone Ticino**, esclusivamente italofono, mette invece meno in luce la questione della diversità culturale. La Costituzione cantonale ticinese ancora tuttavia, nel preambolo, l'impegno storico del Cantone di «rappresentare la cultura italiana nella Confederazione svizzera». Essa sancisce inoltre che «il Cantone garantisce e attua la libertà e i diritti individuali e sociali di chi vive sul suo territorio, promuove la cultura, la solidarietà e il benessere economico e salvaguarda la propria identità e i valori ambientali» (art. 4). Alla stregua dei Grigioni, anche il Cantone Ticino beneficia di aiuti finanziari specifici della Confederazione destinati a tale scopo.

3.1.3.4 Coordinamento regionale

In modo più generale, i Cantoni svizzeri si coordinano in modo autonomo tramite la Conferenza dei delegati cantonali agli affari culturali (CDAC), una sezione specializzata della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica istruzione (CDPE) che tratta le questioni della promozione della cultura a livello intercantonale. A consentire questo coordinamento al livello delle città è la Conferenza delle città in materia culturale (CCC). La CCC è una sezione dell'Unione delle città svizzere aperta ai Comuni svizzeri che contano una popolazione residente superiore ai 10 000 abitanti, svolgono il ruolo di centro urbano, ritengono che un'offerta culturale variata sia una necessità per la popolazione e garantiscono la promozione culturale a livello professionale. Attualmente ne fanno parte le città di Aarau, Basilea, Berna, Bienne, Berthoud, Coira, Frauenfeld, Friburgo, Ginevra, La Chaux-de-Fonds, Losanna, Lucerna, Neuchâtel, Nyon, San Gallo, Thun, Winterthur, Zugo e Zurigo. Oltre al suo mandato di coordinamento, la CCC propone di mettere a disposizione, oltre alle borse di studio, tre atelier per artisti al Cairo (Egitto) e a Varanasi (India) e due atelier a Genova (Italia). Le città e i Cantoni svizzeri adottano tuttavia anche diversi provvedimenti autonomi a favore degli scambi culturali (v. punto 3.2.2).

3.2 Cooperazione internazionale e trattamento preferenziale

3.2.1 Cooperazione internazionale a livello federale

3.2.1.1 Quadro generale: impegno culturale nel quadro multilaterale

La Svizzera si è attivamente impegnata a favore della cultura in diversi organi istituzionali, per esempio l'UNESCO, in seno alla quale la Svizzera ha partecipato assiduamente ai lavori di stesura della Convenzione per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali. È il caso anche di tutte le convenzioni culturali cui ha aderito, segnatamente la Convenzione del 17 ottobre 2003 per la protezione del patrimonio culturale immateriale (RS 0.440.6), la Convenzione del 23 novembre 1972 concernente la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale (RS 0.451.41), la Convenzione del 14 novembre 1970 concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali (RS 0.444.1) e la Convenzione dell'Aia del 14 maggio 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (RS 0.520.3). In quanto membro del Comitato intergovernamentale (2011-2015), la Svizzera mantiene una posizione volontaria e attiva nel portare avanti i lavori iniziati con la Convenzione del 2005. È coinvolta in particolare a livello concettuale e finanziario nella fase pilota del meccanismo di finanziamento del Fondo internazionale per la diversità culturale. Inoltre la Svizzera è uno dei 20 Paesi fondatori della Rete internazionale sulla politica culturale (RIPC) creata nel 1998, la cui attività è all'origine della Convenzione del 2005. Nell'Organizzazione Internazionale della Francofonia (OIF) si è

impegnata anche a favore della diversità delle espressioni culturali e linguistiche. È uno dei cinque principali donatori di fondi dell'OIF. Infine, partecipa attivamente ai progetti del Consiglio d'Europa in ambito culturale, segnatamente attinenti alle seguenti convenzioni, tutte ratificate dalla Svizzera: la Convenzione culturale europea del 19 dicembre 1954 (RS 0.440.1), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico dell'Europa del 3 ottobre 1985 (RS 0.440.4), la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico del 16 gennaio 1992 (RS 0.440.5), la Carta europea del 5 novembre 1992 delle lingue regionali o minoritarie (RS 0.441.2) e la Convenzione-quadro del 1° febbraio 1995 per la protezione delle minoranze nazionali (RS 0.441.1).

3.2.1.2 Cooperazione nel settore audiovisivo

Sempre nel quadro del Consiglio d'Europa, la Svizzera partecipa al Fondo europeo Eurimages, che sostiene finanziariamente gli Stati membri tramite aiuti alla produzione, alla distribuzione e allo sfruttamento delle opere cinematografiche e audiovisive coprodotte. Partecipa inoltre al programma di sostegno nel settore audiovisivo europeo MEDIA dell'Unione europea⁶, dotato di un involucro finanziario di 755 milioni di euro (periodo 2007-2013). La Svizzera ha inoltre stipulato degli accordi di coproduzione con la Germania e l'Austria (Accordo trilaterale), la Comunità francese del Belgio, il Canada, il Lussemburgo, la Francia e l'Italia. Ha sottoscritto la Convenzione europea del 2 ottobre 1992 sulla coproduzione cinematografica (RS 0.443.2), ratificata da 38 Paesi, che si applica alle coproduzioni «multilaterali» (tra tre e più Paesi) e alle coproduzioni bilaterali con Paesi con cui la Svizzera non ha attualmente un accordo. Questi accordi sfociano in cofinanziamenti sovente indispensabili per la produzione cinematografica svizzera, dotata di fondi limitati e alle prese con un pubblico linguisticamente frammentato. Nel 2010, più del 40 per cento dei lungometraggi svizzeri sono stati frutto di coproduzioni (v. statistica in allegato).

3.2.1.3 Mobilità dei beni culturali e degli artisti, scambi interculturali

La Svizzera conta oltre un migliaio di musei e innumerevoli collezioni private. Nella classifica mondiale figura tra le principali piazze del commercio d'arte (dopo Stati Uniti, Regno Unito e Francia). Dal 2005, il mercato dell'arte svizzero e il trasferimento dei beni culturali sono disciplinati dalla Legge federale sul trasferimento internazionale dei beni culturali (LTBC; RS 444.1). La LTBC conferisce segnatamente alla Confederazione la facoltà di concedere aiuti finanziari a progetti destinati al mantenimento del patrimonio culturale in altri Stati contraenti della Convenzione UNESCO del 1970 concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà di beni culturali (art. 14 cpv. 1 lett. b LTBC).

Sul piano federale, diverse istituzioni promuovono la mobilità internazionale degli artisti e delle opere. La Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia si fa carico del sovvenzionamento principale degli scambi culturali. Ogni anno sostiene oltre un migliaio di mostre, tournée, partecipazioni a festival, congressi, traduzioni e progetti di ricerca dedicati a temi culturali svizzeri in un centinaio di Paesi, sempre in partenariato con istituzioni culturali estere. In quest'ottica ha sviluppato una rete esterna di uffici di collegamento (Il Cairo, Johannesburg, Nuova Delhi, Shanghai, Varsavia e Mosca dal 2015) e di centri culturali (Parigi, Roma, San Francisco, New York). Dal 2012, si occupa inoltre di organizzare una rappresentanza svizzera ai saloni del libro internazionali e alle biennali, segnatamente quelle di Venezia e del Cairo. Negli anni 2012-2015, Pro Helvetia destinerà a tale scopo 29,9 milioni di franchi ai centri culturali e agli Uffici di rappresentanza di cui è responsabile e 29,6 milioni di franchi agli scambi culturali con l'estero.

Varie unità amministrative operano, direttamente o indirettamente, in favore della mobilità e degli scambi culturali. La Divisione Sicurezza Umana (diritti umani, politica umanitaria, migrazione) del DFAE sostiene per esempio diversi eventi incentrati sul tema dei diritti umani (Festival del film di Sarajevo, Festival del film e forum internazionale sui diritti umani a Ginevra, convegno sui diritti umani a Tunisi, ecc.). L'Ufficio federale della migrazione (UFM) sostiene ogni anno eventi e attività culturali attinenti alle competenze dell'UFM (nel 2011: il *Festival Monde de Couleurs* di Porrentruy e la realizzazione di progetti fotografici e di documentari). Anche la rete di rappresentanze diplomatiche della Svizzera all'estero destina una parte del proprio budget all'organizzazione di eventi culturali.

Da parte sua, l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) ha elaborato il Quadro nazionale svizzero delle qualifiche (NQF-CH) e dei supplementi ai diplomi che fornisce una maggiore trasparenza e comparabilità dei titoli di formazione professionale, facilitando così la mobilità dell'impiego. Tali disposizioni si applicano anche alla mobilità degli artisti e dei creatori che lasciano o raggiungono la Svizzera.

⁶ Accordo dell'11 ottobre 2007 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea nel settore audiovisivo che stabilisce le modalità e le condizioni della partecipazione della Confederazione Svizzera al programma comunitario MEDIA 2007

3.2.1.4 Misure preferenziali per i Paesi in via di sviluppo

La Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) del DFAE è responsabile del coordinamento della politica di cooperazione allo sviluppo della Svizzera. Le basi legali su cui si fonda – la Legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali (RS 974.0) e la Legge federale del 24 marzo 2006 sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est (RS 974.1) – riconoscono la cultura come parte integrante del processo di sviluppo⁷ e ne fanno un obiettivo esplicito di cooperazione alla transizione democratica. La DSC/DFAE si basa su una definizione della cultura in senso lato, che include le forme simboliche del sapere e dei comportamenti (arte popolare e tradizionale, artigianato, tradizione orale e conoscenze tradizionali). Considera anche l'opportunità per i Paesi in via di sviluppo di mettere in risalto e sviluppare le loro industrie creative.

Oltre alla dimensione culturale che fa da denominatore comune a tutti i suoi programmi, negli ultimi trent'anni la DSC/DFAE ha sostenuto progetti a carattere esplicitamente culturale nei Paesi del Sud e dell'Est e in Svizzera. Essi miravano a favorire le espressioni culturali dei Paesi del Sud e dell'Est e gli scambi interculturali. In Svizzera, questi progetti sono sfociati in una migliore comprensione delle culture del Sud e dell'Est, hanno favorito una maggiore solidarietà nei loro confronti e contribuito a sostenere gli artisti nell'ambito della produzione e diffusione cinematografica, delle arti scenografiche, della letteratura e delle arti plastiche in cooperazione con diversi festival e musei. Risultati importanti sono stati raggiunti in ambito cinematografico, in cui la costanza del sostegno della DSC/DFAE ha avuto un impatto quantitativo e qualitativo sulla diffusione, la distribuzione e l'audience in Svizzera di film del Sud e dell'Est.

Nel 2010, la DSC/DFAE si è dotata per la prima volta di un «orientamento strategico» sulla promozione degli scambi interculturali e degli artisti del Sud e dell'Est (2012-2015) che fa riferimento alla Convenzione. Questo orientamento strategico è imperniato su due assi principali che s'ispirano agli articoli 14 e 16 della Convenzione e prevedono un trattamento preferenziale per i Paesi in via di sviluppo. In entrambi i casi, l'effetto auspicato è lo sviluppo sociale ed economico e/o la transizione democratica dei Paesi partecipanti tramite lo sviluppo della loro scena culturale indipendente o delle loro industrie culturali.

- **Asse A: accesso degli artisti del Sud e dell'Est al mercato e al pubblico svizzeri e internazionali**

Dotato di un budget di oltre 3 milioni di franchi all'anno, questo programma è di competenza della sede della DSC/DFAE in Svizzera. Viene realizzato grazie a partner professionali selezionati della scena culturale svizzera, come i grandi festival di cinema, musica, arti scenografiche e letteratura, la Fondazione Trigon-film e l'Associazione Artlink. Mira a facilitare l'accesso degli artisti e delle produzioni artistiche del Sud e dell'Est ai mercati dell'arte e della cultura, alle reti e al pubblico svizzeri e internazionali nonché a rafforzare le capacità degli artisti e dei professionisti della cultura dei Paesi in via di sviluppo e di transizione.

È proprio in quest'ottica che ogni anno il Festival internazionale del film di Locarno, principale festival cinematografico svizzero, organizza la sezione «Open Doors», che accoglie una dozzina di cineasti del Sud e dell'Est per un atelier di formazione e coproduzione e in cui viene assegnato un premio; inoltre, il *Fonds Visions Sud Est* contribuisce ogni anno alla realizzazione di una decina di film d'autore provenienti dal Sud e dall'Est.

- **Asse B: sostegno alla cultura nei Paesi partner**

Questo secondo asse è rappresentato dalle divisioni geografiche e dagli Uffici di cooperazione della DSC/DFAE, in cooperazione con le autorità nazionali e locali, i rappresentanti della società civile all'estero, altre agenzie di cooperazione oppure con istituzioni culturali svizzere (Pro Helvetia, Helvetas). Beneficia almeno dell'1 per cento del budget totale dei programmi di competenza della DSC/DFAE, vale a dire di circa 6 milioni di franchi all'anno. Questo sostegno è assegnato alla produzione e diffusione di beni culturali, al rafforzamento delle capacità e istituzioni, alla facilitazione del dialogo politico sulle condizioni quadro, alla creazione di reti e alla promozione degli scambi Nord-Sud e Sud-Sud.

⁷ In virtù dell'art. 6 cpv. 1 della Legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali la cooperazione tecnica è volta in particolare a promuovere il libero sviluppo dell'uomo mercé l'apporto di conoscenze ed esperienze, rendendolo atto a partecipare attivamente allo sviluppo economico, sociale e culturale della società cui appartiene.

A questo titolo, sono stati realizzati tre grandi programmi regionali nei Balcani, in Asia centrale e in Africa australe con l'obiettivo, tra l'altro, di rafforzare la coesione sociale mediante cooperazioni culturali. Sono stati sviluppati progetti settoriali anche su scala nazionale, come il sostegno alle arti sceniche in Burkina Faso⁸. Infine, la DSC/DFAE sostiene sforzi di riflessione, come un progetto di ricerca di FOCAL sul finanziamento della produzione cinematografica in Africa occidentale.

Conformemente al loro mandato legale, altri servizi della Confederazione s'impegnano nella cooperazione internazionale (per esempio l'Istituto federale della proprietà intellettuale [IP] nell'ambito dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale [OMPI], in particolare mediante un contributo sostanziale al Fondo volontario dell'OMPI per sostenere la partecipazione dei rappresentanti autoctoni ai negoziati del Comitato responsabile delle espressioni culturali tradizionali, ma anche il DFAE, che sostiene da parte sua vari progetti di promozione e di protezione delle minoranze in Kosovo).

Anche la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) ha un mandato di cooperazione allo sviluppo nel quadro del quale promuove le industrie e il commercio sostenibili, segnatamente di beni e servizi culturali nei Paesi partner della cooperazione svizzera. Il rafforzamento delle capacità locali per produrre beni culturali commercializzabili e servizi culturali legati all'industria della moda etnica e del turismo è al centro delle sue attività in questo contesto. Ciò costituisce un contributo allo sviluppo di industrie culturali ai sensi dell'articolo 14 della Convenzione. Responsabile da parte svizzera della negoziazione di accordi commerciali, la SECO fa in modo che la politica commerciale svizzera sia compatibile con i principi di base della Convenzione. Questi principi non sono tuttavia oggetto degli accordi commerciali.

3.2.2 Cooperazione internazionale delle città e dei Cantoni

Le misure di cooperazione internazionale dei Cantoni e delle città svizzere comprendono un ampio ventaglio di iniziative che favoriscono la mobilità degli artisti e l'accesso delle espressioni culturali straniere al mercato svizzero. Prova ne è che la loro stessa autonomia denota una grande diversità. A titolo di esempio, si citano le seguenti iniziative:

Il **Cantone di Ginevra** si distingue per un progetto originale. Oltre ad attuare misure culturali in senso stretto (sostegno a scambi culturali, assegnazione di atelier a Berlino, Barcellona e New York), questo Cantone ha votato una legge sul finanziamento della solidarietà internazionale nel 2001 e istituito un servizio speciale dal 2003. Tale servizio è volto a promuovere uno sviluppo sostenibile nell'ottica di contribuire alla lotta contro la povertà nei Paesi più svantaggiati e ad agire per arginare le ineguaglianze socioeconomiche, la discriminazione e l'emarginazione. I progetti di sviluppo sostenuti devono favorire l'apertura delle popolazioni nel rispetto delle diversità culturali e promuovere la democrazia e l'applicazione dei diritti umani. Nel 2010, il 5 per cento del budget di circa 16 milioni di franchi è stato destinato a progetti culturali e di sensibilizzazione. Hanno beneficiato del sostegno anche diversi festival ginevrini (*Festival Black Movie*, *Festival International du Film Oriental* di Ginevra, Festival del Film e Forum internazionale sui diritti umani, ecc). La **Città di Ginevra** contribuisce anche ad alcuni *festival de cinéma des autres mondes* e a un progetto di costruzione di una biblioteca in Benin. Inoltre, per quanto riguarda l'etnobotanica e l'educazione ambientale, finanzia un programma di cooperazione del Conservatorio e dell'Orto botanico cittadini con altre città partner come Asunción, Dakar e La Paz. Infine, grazie al sostegno della Federazione ginevrina di cooperazione (FGC), il Cantone e la Città di Ginevra e i comuni ginevrini promuovono nel Sud progetti culturali di ONG ginevrine di cooperazione allo sviluppo. Analoga è la situazione nel **Cantone di Vaud**, dove la **Città di Losanna** e diversi comuni vodesi sostengono la Federazione vodese di cooperazione (FEDEVACO)⁹ e dove alcuni progetti delle ONG membri della FEDEVACO, attive nell'Est o nel Sud, assumono un ruolo culturale importante.

Su scala cantonale, numerose amministrazioni sostengono anche la mobilità degli artisti (Obvaldo, Svitto, Zugo, Argovia, Turgovia, Lucerna, San Gallo, Zurigo, Grigioni, Vaud, Vallese, ecc.). Il **Cantone di Berna** mette a disposizione per esempio degli atelier a New York, Parigi, Berlino e Bruxelles destinandone esplicitamente alcuni ad artisti francofoni. Gli atelier sono assegnati ogni anno, a titolo di borse di studio, a operatori culturali di discipline culturali differenti. Il **Cantone di Argovia** propone, da parte sua, degli atelier a Berlino, Londra e Parigi. Sostiene il soggiorno ad Aarau di artisti stranieri (principalmente indiani e palestinesi) grazie al programma *artists in residence ch* e la messa a disposizione di atelier presso la *Literaturhaus* di Lenzburg. Il **Cantone di Obvaldo** propone soggiorni di quattro mesi in uno degli atelier della Svizzera centrale a New York e Berlino insieme ai **Cantoni di**

⁸ Un'indagine sull'applicazione del principio del «percento culturale» condotta nel 2009 è disponibile sul sito: www.deza.admin.ch

⁹ Per esempio, Yverdon-les-Bains eroga ogni anno 2 franchi pro capite, vale a dire complessivamente circa 50 000 franchi.

Nidvaldo, Svitto, Uri, Lucerna e Glarona. Dal 2005, Obvaldo sostiene invece l'organizzazione di un festival internazionale di musica popolare che facilita l'accesso degli artisti stranieri alla scena svizzera (*Volkskulturfest*). Il **Cantone di Uri** si muove nella stessa direzione organizzando il festival internazionale di musica *Alpentöne* e il festival di musica popolare di Altdorf.

I Cantoni di Turgovia, San Gallo, Sciaffusa, Appenzello Interno ed Esterno nonché Zurigo sono riuniti invece in seno alla **Conferenza internazionale del Lago di Costanza**, di cui fanno parte anche le regioni tedesche del Baden-Württemberg e della Baviera, il Vorarlberg austriaco e il Principato del Liechtenstein. Questa conferenza attribuisce premi e distinzioni, organizza lo scambio di artisti e di dibattiti culturali.

La dinamicità di questi scambi si manifesta in modo particolare nei grandi centri urbani, come è il caso nella **regione di Basilea**, dove un programma di scambi e di atelier è stato creato nel 1986 dalla Fondazione Christoph Merian, finanziata dai Cantoni di Basilea Città e Basilea Campagna. Dal 2004, questa Fondazione propone tre diversi programmi per gli artisti della regione e di quella tedesca di Südbaden. Vengono effettuati scambi con città partner come Nuova Delhi, Helsinki, Johannesburg, Montréal, New York, Pechino, Rotterdam, Città del Capo, Douala (Camerun) e Fremantle (Australia). Una minore vicinanza con la scena culturale svizzera non è tuttavia sinonimo di assenza di scambi, come è il caso nel **Cantone del Giura** con la sua «politica culturale di apertura», che è sfociata nell'istituzione congiunta di un Fondo di cooperazione culturale con il territorio di Belfort (Francia) e nell'elaborazione di un programma di attività sull'arco di quattro anni (2010-2013) con la Comunità francese del Belgio per consentire ai creatori del Belgio e del Giura di sviluppare progetti comuni.

Esistono poi iniziative originali come quella intrapresa dalla **Città di Zurigo**, che ha fatto della cooperazione culturale internazionale un obiettivo prioritario della sua strategia per il prossimo futuro (*Städtische Kulturförderung 2012-2015*), prevedendo contatti più assidui con l'estero nell'ottica di organizzare grandi eventi in grado di favorire gli scambi e di consolidare la reputazione culturale di Zurigo, segnatamente nell'ambito della danza. Zurigo sarà candidata all'organizzazione di Manifesta 2016, una delle principali manifestazioni di arte contemporanea in Europa. Si osserva una dinamica analoga in altre grandi città svizzere come **Losanna**, dove uno dei principali strumenti di promozione per gli anni 2009-2013 mira a proporre un'offerta culturale permanente ricca e diversificata nelle diverse tipologie di arte, sostenendo a tale scopo diverse istituzioni rinomate, nelle loro attività locali e nei progetti di scambi internazionali (*Béjart Ballet Lausanne, Collection de l'Art Brut, Museo Olimpico, Théâtre Vidy-Lausanne, Prix de Lausanne pour les jeunes danseurs, ecc.*). La mobilità degli artisti e delle istituzioni viene quindi concepita, nell'ambiente urbano, come un'eccellente opportunità per promuovere l'immagine di una città, segnatamente in termini di attrattiva economica e turistica.

Molte altre città svizzere sostengono gli scambi di artisti, principalmente mettendo a disposizione atelier di artisti, come è il caso di Lucerna, che ha instaurato dei partenariati con le città di Chicago, Cieszyn, Guebwiller/Murbach, Olomouc e Potsdam al fine di promuovere gli scambi di artisti e le mostre d'arte. Questo vale anche per i piccoli centri come Köniz (Cantone di Berna), che ha avviato un partenariato con Prijepolje (Serbia) nell'ottobre 2005 nell'ambito dell'educazione musicale e della mutua assistenza fra biblioteche.

3.2.3 Attività di cooperazione internazionale della società civile

Sebbene la presente sezione non si proponga di documentare le attività di cooperazione internazionale della società civile, quest'ultima merita di essere trattata a parte. Diverse organizzazioni sono infatti particolarmente attive sul piano internazionale, agendo con efficacia e completando l'operato dei poteri pubblici, nonostante la Svizzera sia stata esclusa dal Programma Cultura 2007-2013 dell'Unione Europea, il che limita le possibilità di cooperazione internazionale degli operatori culturali svizzeri.

La succursale svizzera di *Traditions pour Demain* collabora regolarmente con la rete di Uffici di cooperazione all'estero della DSC (DFAE) allo scopo di metterli in contatto con gruppi di artisti che potrebbero beneficiare dell'1 per cento del budget che la cooperazione svizzera destina alle attività culturali. *Traditions pour Demain* svolge inoltre propri programmi di cooperazione, tesi in particolare a facilitare l'accesso dei beni e dei creatori culturali stranieri al mercato svizzero. Accorda pertanto il suo sostegno al *Festival Filmar en America Latina*, sostenuto anche dalle autorità ginevrine e dalla DSC (DFAE). Inoltre, dal 1986 ha contribuito a circa 500 progetti di affermazione culturale (espressioni culturali, educazione e sostegno ai media) di gruppi e popolazioni autoctone dell'America latina.

Anche l'organizzazione Artlink opera con il medesimo impegno sulla scia della DSC, da cui riceve un consistente aiuto finanziario. Per mezzo di garanzie del deficit e sovvenzioni ai progetti, il *Fonds culturel Sud* consente di sostenere produzioni ed eventi che coinvolgono artisti provenienti da Africa, Asia, America latina ed Europa dell'Est (UE esclusa) nell'ambito della musica. Stipula inoltre contratti di prestazioni con le organizzazioni caritative *Pain pour le Prochain* e *Action de Carême* per la

realizzazione di progetti di cooperazione con gli artisti del Sud e dell'Est e collabora con le società di promozione della letteratura in Africa, Asia, America Latina e a Francoforte.

La Fondazione FOCAL per la formazione audiovisiva è stata incaricata dalla DSC di attuare il programma AVANTI, teso a sostenere i produttori del Sud del Caucaso (Georgia, Azerbaijan, Armenia) in ambito creativo, giuridico e tecnico, nell'ottica di rivitalizzare il settore e di consolidare i rapporti intrattenuti da questi tre Paesi. Nel 2011, la situazione dell'industria cinematografica georgiana è notevolmente migliorata, mentre si sono osservati risultati meno netti negli altri due Paesi, sebbene il programma abbia contribuito a sviluppare la produzione indipendente e il know-how cinematografico. Tra il 2001 e il 2011, la DSC ha investito quasi 4 milioni di franchi in questi progetti. Dal 2010, FOCAL è responsabile anche dell'istituzione di un fondo d'aiuto automatico legato al successo dei film nelle sale cinematografiche con il progetto *Fonds Succès Cinéma Burkina Faso*, finanziato per metà dalla DSC e attualmente in fase di test. La Fondazione FOCAL beneficia anche di un sostegno dell'ordine di 1,2 milioni di franchi all'anno a favore di misure di formazione continua per le professioni cinematografiche.

L'Associazione svizzera del teatro per l'infanzia e la gioventù (Astej) collabora con diversi partner internazionali in Italia, Francia, Germania e Austria e partecipa inoltre a congressi, programmi di scambi e informazione nel quadro dell'associazione internazionale corrispondente (assitej). L'Astej si dedica inoltre dal 2008 alla questione del teatro in una società migratoria (elaborazione di un programma specifico nel quadro del festival di teatro per l'infanzia e la gioventù *SPOT Basel 2010*, progetto scolastico messo a punto per il programma *Orient meets Okzident* dal *Vorstadttheater Basel*) A un altro livello, l'Associazione Svizzera della Musica Popolare (ASMP) s'impegna a favore di incontri che mettono in risalto il folklore, molto spesso sfruttando risorse proprie. Le misure di promozione delle nuove leve prevedono tra l'altro l'organizzazione di percorsi formativi all'estero.

NB: Le organizzazioni attive nell'ambito degli scambi artistici hanno rilevato che il rilascio dei visti rappresenta un ostacolo. Esse criticano regolarmente la pesantezza delle procedure imposte agli artisti invitati per ottenere i visti e ritengono che questa situazione non corrisponda alle intenzioni dell'articolo 16 della Convenzione.

3.3 Integrazione della cultura nelle politiche di sviluppo sostenibile

3.3.1 Quadro di azione federale

La Costituzione federale eleva lo sviluppo sostenibile al rango di obiettivo nazionale (art. 2 cpv. 2 Cost.), incaricando la Confederazione e i Cantoni di operare a favore di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura e la sua utilizzazione da parte dell'uomo (art. 73 Cost.). A tale scopo, il Consiglio federale ha elaborato una strategia pluriennale per lo sviluppo sostenibile che si affianca alla messa a punto di un sistema di indicatori denominato MONET (acronimo tedesco per *Monitoring der Nachhaltigen Entwicklung* ossia Monitoraggio dello Sviluppo Sostenibile¹⁰), teso a monitorare a livello statistico lo sviluppo sostenibile in Svizzera. Si fonda su tre obiettivi qualitativi (solidarietà sociale, efficacia economica e responsabilità ecologica), precisati in 45 principi. La partecipazione alle attività culturali e le attività culturali in senso stretto (praticate a livello amatoriale) fungono da indicatori per misurare diversi principi di solidarietà sociale del sistema MONET: l'esigenza di coinvolgere nella vita culturale tutti i gruppi della popolazione (principio 4c); di promuovere gli scambi fra gli individui e i gruppi nonché la partecipazione degli individui alla vita sociale e politica (principi 5a e 5b) e di salvaguardare e arricchire a lungo termine il sapere collettivo e l'eredità culturale della società (principio 7a). La Cooperazione svizzera si pone inoltre come obiettivo sovraordinato lo sviluppo sostenibile su scala globale e la riduzione della povertà. L'elemento della dimensione culturale è parte integrante dell'operato della DSC e del suo dialogo con le autorità e la società civile nei corrispondenti Paesi partner (v. strategia e provvedimenti al punto 3.2.1.4).

I Cantoni e le Città dispongono inoltre di un proprio sistema di indicatori di sviluppo sostenibile: il *Cercle Indicateurs*, cui partecipano 19 Cantoni e 18 Città, è cofinanziato e impiegato dalla Confederazione. Questo strumento comprende anche un indicatore specifico che misura le spese a favore della cultura e del tempo libero.

¹⁰ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/21/02/01.html>

3.3.2 Iniziative dei Cantoni e dei Comuni

Caso esemplare, la **Città di Ginevra** è progredita notevolmente in materia: cofirmataria della Carta e degli impegni di Aalborg per lo sviluppo sostenibile, fin dalla sua adesione a tali principi nel 2008 ha sviluppato una riflessione propria nell'intento di integrarvi l'aspetto culturale. Su 13 obiettivi prioritari stabiliti a tale scopo, il dodicesimo riguarda la cultura e si articola in 3 elementi distinti: (1) lo sviluppo di un programma handicap e cultura, (2) lo sviluppo della deontologia nei musei e (3) l'adeguamento delle infrastrutture culturali in termini di patrimonio e offerta di luoghi di rappresentazione (per il pubblico) e di lavoro (per gli artisti), che riguarda 17 spazi comunali. Il Dipartimento della cultura e dello sport s'impegna inoltre a favore degli obiettivi prioritari 5 (biodiversità) e 9 (progetti comunitari di prossimità) per attuare gli impegni di Aalborg. La Città di Ginevra intende portare avanti questa riflessione nella legislatura 2011-2014 e intende farlo anche a più lungo termine. Ginevra è peraltro l'unica città svizzera che ha aderito all'Agenda 21 della cultura. Il **Cantone di Ginevra** si è dotato della legge sull'azione pubblica che, pur non menzionando esplicitamente la cultura, intende far convergere tutte le attività degli enti pubblici verso un unico obiettivo di sviluppo sostenibile. Sta inoltre elaborando un progetto di legge volto a precisare il ruolo dello Stato in materia di diversità delle espressioni culturali.

Le Agende 21 a favore dello sviluppo sostenibile sono uno strumento comunemente in uso sul piano cantonale e comunale e, sebbene non contemplino l'ambito culturale, comprendono sovente una componente culturale, come è il caso per le città di **Friburgo** e **Yverdon-les-Bains**. Nel **Cantone del Giura**, per esempio, *Juragenda 21* esiste dal 2004 e poggia sul progetto MONET per quanto riguarda il suo obiettivo di solidarietà sociale e di rafforzamento della coesione sociale (*Cadre de référence cantonal de développement durable 2006*). Un postulato corrispondente sottolinea l'importanza di garantire i diritti umani («Ogni individuo ha il diritto di vivere nella dignità e il diritto di sviluppare la propria personalità. La democrazia, il diritto e la diversità culturale sono garantiti.»), mentre altri postulati riguardano le pari opportunità («Nessuno deve essere vittima di discriminazione a causa delle proprie qualità visibili o invisibili; l'integrazione di gruppi di popolazione o regioni svantaggiate nella vita economica, sociale, culturale e politica deve essere promossa.») o la solidarietà internazionale, lo sviluppo e la salvaguardia degli individui («Il sapere collettivo e il patrimonio socioculturale devono essere promossi e arricchiti in modo duraturo.»).

Il **Cantone di Berna** ha incentrato il suo programma di legislatura per gli anni 2007-2010 sul principio di sviluppo sostenibile e su sette priorità, quattro delle quali sono riprese nel quadro della strategia culturale bernese (*Kulturstrategie für den Kanton Bern 2009*), che si è prefisso di salvaguardare, promuovere e valorizzare in modo duraturo le sue attività culturali e il suo ricco patrimonio culturale. Queste priorità sono l'innovazione (la cultura, fonte di riflessione e d'ispirazione, contribuisce a creare un clima favorevole all'economia e alla società), la formazione di alta qualità (la cultura permette a ciascuno di sviluppare la propria identità, d'integrarsi socialmente e di vedere il futuro come un'opportunità), la coesione (la cultura è presente negli agglomerati come pure negli spazi rurali ed è considerata nella sua diversità) e la politica sociale (la cultura costituisce un elemento essenziale della qualità di vita e del tempo libero e pertanto contribuisce a fare di ogni stile di vita una realtà di libera scelta).

3.4 Salvaguardare le espressioni culturali a rischio

Finora la Svizzera non ha segnalato al Comitato intergovernamentale alcuna situazione particolare che costituisca un pericolo per le espressioni culturali sul suo territorio ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione. La stesura della lista delle tradizioni viventi in Svizzera nel quadro dell'attuazione della Convenzione del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dovrebbe permettere di avviare una riflessione su questo tema.

La Confederazione fa delle tradizioni viventi uno dei capisaldi della sua strategia di politica culturale per gli anni 2012-2015. Le misure previste comprendono il coinvolgimento delle organizzazioni culturali di dilettanti negli obiettivi delle Convenzioni dell'UNESCO e il rafforzamento della visibilità delle tradizioni viventi (sostegno a organizzazioni, eventi e progetti culturali). La Fondazione Pro Helvetia promuoverà l'incontro della cultura contemporanea con la cultura tradizionale, segnatamente la cultura popolare, e iniziative culturali regionali. La Biblioteca nazionale svizzera e il Museo nazionale svizzero partecipano anch'essi a queste iniziative.

La volontà di valorizzare le espressioni culturali più fragili si palesa anche in altre regioni, per esempio nel **Cantone di Vaud** che, a metà gennaio 2012, ha presentato in margine al processo nazionale la propria lista di 69 tradizioni viventi iscritte nel patrimonio immateriale vodese.¹¹ Questo Cantone intende inoltre adottare misure di salvaguardia e di mediazione delle pratiche culturali e conoscenze

¹¹ I Cantoni di Argovia, Soletta e Berna hanno intrapreso iniziative analoghe in favore di liste regionali proprie.

minacciate non appena il nuovo progetto di legge sul patrimonio materiale e immateriale sarà adottato, probabilmente nel 2012.

Il **Cantone di Ginevra** ha già adottato misure di salvaguardia, in collaborazione con la Scuola di orologeria di Ginevra, in favore dei mestieri a rischio nell'ambito della *Fabbrica*, vale a dire l'insieme delle conoscenze specificamente ginevrine nel campo dell'orologeria e dell'oreficeria.

Si osserva inoltre in Svizzera centrale (**Cantoni di Uri, Obvaldo, Svitto e Zugo**) un'attenzione particolare a preservare le tradizioni di origine rurale, che si palesa nel sostegno offerto alle manifestazioni di cultura popolare, tornate alla ribalta in Svizzera, e nell'adattamento alle nuove tendenze (p. es. carnevale, danze folkloristiche, musiche popolari). Il Cantone di Svitto ritiene pertanto che le politiche culturali cantonali debbano mirare a sostenere le tradizioni culturali portatrici d'identità in modo da garantire la loro sopravvivenza, senza tuttavia frenare la loro evoluzione. Infine, alcune regioni rurali della Svizzera tedesca (**Cantone di Glarona, Uri e Appenzello Interno**) si concentrano in modo più particolare sulla salvaguardia dei propri dialetti regionali.

4 Sensibilizzazione e partecipazione della società civile

4.1 Sintesi degli impegni federali

L'elaborazione del testo della Convenzione è stata seguita da vicino dalle organizzazioni culturali svizzere. Per definire la posizione sostenuta dai diversi settori della società civile svizzera interessati dalle questioni culturali, la Commissione svizzera per l'UNESCO, insieme a *Traditions pour Demain* e alla Dichiarazione di Berna, ha organizzato tre indagini conoscitive pubbliche (agosto 2004, gennaio 2005 e aprile 2005). Questa procedura ha consentito alla Svizzera di prendere posizione a favore dell'iscrizione del principio della partecipazione attiva della società civile nel testo della Convenzione (art. 11) allo scopo di garantire un'applicazione partecipativa della Convenzione. Nel suo Messaggio del 21 settembre 2007 concernente la Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (FF 2007 6617), il Consiglio federale svizzero dichiarava esplicitamente che «lo Stato, da solo, non può contribuire alla salvaguardia e alla promozione della diversità culturale, ma necessita del contributo della società civile».

Come misure di sensibilizzazione o di sostegno alle attività di sensibilizzazione scaturite dalla ratifica della Convenzione del 2005 si rileva il sostegno fondamentale della Confederazione, sul piano sia finanziario sia concettuale, a diverse iniziative della società civile volte al dibattito sulle sfide e sull'attuazione della Convenzione. Così, il forum dedicato alla diversità culturale per uno sviluppo sostenibile, organizzato nel 2011 dalla Coalizione svizzera per la diversità culturale (v. anche punto 4.3), che ha visto un'ampia partecipazione della società civile, ha beneficiato del sostegno congiunto di DSC/DFAE e Ufficio federale della cultura. Il rapporto del 2009 «Diversità culturale – molto più di uno slogan», elaborato congiuntamente dalla Commissione svizzera per l'UNESCO e dalla Coalizione svizzera per la diversità culturale, è stato sostenuto finanziariamente, oltre che dalla Commissione, con importanti contributi dell'Ufficio federale della cultura e di diverse città e Cantoni svizzeri. La consultazione partecipativa organizzata per elaborare il presente rapporto è attecchita anch'essa grazie all'iniziativa della Confederazione.

A questo titolo si osserva che le procedure di legiferazione in Svizzera sono largamente partecipative, in quanto esigono che le parti interessate vengano coinvolte nelle riflessioni politiche. Una lunga tradizione democratica, una popolazione numericamente modesta a livello demografico, un tasso di alfabetizzazione assai elevato e la ricchezza dell'offerta mediatica consentono ampi diritti codecisionali. L'entità di questi diritti è precisata nella Legge federale del 17 dicembre 1976 sui diritti politici (LDP; RS 161,1) e nella Legge federale del 18 marzo 2005 sulla procedura di consultazione (LCo; RS 172.061). In generale, una procedura di consultazione ha lo scopo di far partecipare i Cantoni, i partiti politici e gli ambienti interessati all'elaborazione di decisioni federali e fornisce informazioni sulla congruità di un progetto della Confederazione, sulla sua attuabilità e sul consenso che esso raccoglie (art. 2 LCo). Una tale procedura è organizzata in concomitanza con i lavori preparatori che riguardano modifiche costituzionali, leggi federali o determinati trattati internazionali o altri progetti di ampia portata politica, finanziaria, economica, ecologica, sociale o culturale (art. 3 LCo).

4.2 Sintesi degli impegni cantonali e comunali

Come sul piano federale, le procedure di legiferazione su scala cantonale e comunale sono assai partecipative ed esigono che gli attori politici coinvolgano nei loro dibattiti gli ambienti interessati. In genere (v. punto 4.1). Queste misure partecipative permettono ai Cantoni e ai Comuni di godere di una notevole vicinanza con la scena culturale nell'elaborazione delle loro politiche di promozione. Diverse città organizzano inoltre incontri regolari che consentono uno scambio strutturato tra la

società civile e le autorità pubbliche, come è il caso di **Thun**, che ogni anno organizza un forum culturale partecipativo (*Thuner Kulturforum*) su un determinato argomento.

In questo senso, la società civile è stata per esempio ampiamente consultata nella preparazione degli inventari svizzero e regionali del patrimonio culturale immateriale in tutti i Cantoni. Il **Cantone di Vaud** ha adottato delle misure di sensibilizzazione alle sfide della Convenzione del 2005 all'interno dell'amministrazione e presso le organizzazioni e gli operatori culturali. La società civile vodese è stata invitata anch'essa a partecipare a giornate di riflessione su diversi temi. Inoltre, è finanziariamente sostenuta dallo Stato nell'avviamento di progetti culturali in armonia con le politiche pubbliche del Cantone.

Il **Cantone di Obvaldo** ha coinvolto la società civile nell'elaborazione delle linee guida e della strategia di promozione della sua politica culturale realizzando una cinquantina di interviste con i creatori e i consumatori culturali. **Yverdon-les-Bains** ha avviato un'iniziativa analoga conducendo una cinquantina di colloqui rappresentativi con la popolazione sulle priorità della politica d'integrazione cittadina. Da trent'anni, il Comune sostiene e collabora inoltre con la *Commission Consultative suisses immigrés*, organismo comunale in cui gli stranieri, eletti democraticamente dai loro compatrioti, si esprimono (senza potere decisionale) su diversi aspetti della vita cittadina. Dal canto suo, la **Città di Ginevra** ha avviato una procedura di consultazione sull'obiettivo culturale degli impegni di Aalborg, oltre a progetti di mediazione specifici con alcune istituzioni culturali della Città.

A livello cantonale e comunale si può pertanto concludere che la Convenzione del 2005 non ha portato a un sostanziale cambiamento paradigmatico per quanto riguarda le misure di promozione e di partecipazione, in quanto erano già state stabilite in passato. Come illustrato al capitolo 4.3, questa esperienza non è tuttavia la garanzia di una completa soddisfazione della società civile. Il Cantone di Obvaldo constata pertanto che, nel suo Cantone e in molti altri, la promozione della cultura e della diversità delle espressioni culturali vanta una lunga tradizione, il che spiega perché la Convenzione non sia sfociata in riforme dirette e abbia quindi stimolato solo poche iniziative di sensibilizzazione in senso proprio. Questo Cantone considera tuttavia fondamentale il ruolo della Convenzione, asserendo che contribuisce a un migliore riconoscimento della promozione pubblica della cultura.

4.3 Sensibilizzazione e partecipazione: il punto di vista delle organizzazioni

L'elaborazione del testo della Convenzione si è fondata su varie audizioni della società civile indette dalla Commissione svizzera per l'UNESCO. In questo contesto, il 28 settembre 2005 è stata istituita la Coalizione svizzera per la diversità culturale, che raggruppa numerose organizzazioni professionali attive soprattutto in ambito culturale e che si è così aggiunta alle circa quaranta coalizioni nazionali sparse nel mondo riunite nella Federazione internazionale delle coalizioni per la diversità culturale.

Nel quadro della consultazione sul presente rapporto, la Coalizione ha ispirato una presa di posizione comune a diversi suoi membri. In termini di qualità dell'informazione, questa posizione riconosce che le principali organizzazioni svizzere di operatori culturali abbiano potuto prendere atto della Convenzione sin dalla sua genesi, dato che tutte le organizzazioni mantello sono state coinvolte in questa fase dei lavori.

Le organizzazioni della società civile si dicono dispiaciute tuttavia che non sia stata intrapresa alcuna campagna d'informazione dopo la ratifica della Convenzione da parte della Svizzera per fare conoscere gli obiettivi alla popolazione. Pur rilevando la concessione di generosi aiuti finanziari a determinati progetti di sensibilizzazione (v. punto 4.1), considera deboli gli sforzi d'informazione intrapresi dalle autorità pubbliche per quanto riguarda la Convenzione e la sua attuazione.

Nell'ottica di sensibilizzare maggiormente la società civile, la Coalizione e alcuni suoi membri hanno emanato diverse raccomandazioni. Sono state proposte misure di sensibilizzazione in ambito scolastico e di sostegno alle organizzazioni attive in questo campo, l'istituzione di un osservatorio civile sulla diversità culturale (come illustra il rapporto «Diversità culturale – molto più di uno slogan», p. 40), l'organizzazione di una giornata della diversità culturale (come in Germania, il 21 maggio), l'introduzione di un Consiglio della cultura o di un'assemblea che riunisca i gruppi che partecipano allo sviluppo cooperativo di una politica di attuazione della Convenzione, in collaborazione con la società civile come sancisce l'art. 11 della Convenzione e, infine, la conduzione di indagini regolari presso gli operatori e gli organizzatori culturali sullo stato della diversità culturale in Svizzera.

L'organizzazione *Traditions pour Demain* considera necessario fornire una migliore informazione agli attori non governativi della cooperazione internazionale svizzera sulle sfide che scaturiscono dalla Convenzione e attribuire loro aiuti specifici. Auspica inoltre un intervento nel settore culturale privato (spettacolo, produttori, organizzatori di eventi, ecc.) per sensibilizzarlo a queste sfide, sostenendo l'organizzazione di tavole rotonde che permettano di riunire i partecipanti al dibattito (ONG, settore privato, amministrazione incaricata della cultura, della cooperazione e del commercio internazionale)

per favorire lo scambio di esperienze e l'instaurarsi di collaborazioni. Per quanto concerne i giudizi supplementari espressi da altre organizzazioni, si osserva un invito a mettere a punto programmi specifici per la gioventù (Artlink, ASDF) nonché a prevedere misure d'integrazione a favore dei dilettanti e delle comunità migranti, per esempio garantendo la partecipazione di queste ultime alle commissioni culturali o facilitando l'ottenimento dei visti e dei contratti di (Artlink, FSSTA).

Varie organizzazioni sottolineano il ruolo cruciale e proattivo assunto dalla società civile dopo la ratifica della Convenzione nei rapporti e nel dialogo con le autorità pubbliche per quanto riguarda l'attuazione e considerano che questo intervento ha contribuito in particolare all'affermarsi della cultura nella cooperazione allo sviluppo intrapresa dalla Svizzera.

NB: La maggior parte delle organizzazioni citate mette a punto misure di sensibilizzazione proprie nel rispettivo ambito di attività, alla stregua del programma *Kunst für Kids* sviluppato dall'agenzia Artlink. La Coalizione svizzera per la diversità culturale partecipa segnatamente alla Federazione internazionale delle coalizioni per la diversità culturale. Ha inoltre pubblicato un opuscolo dal titolo «Auf dem Weg zum weltweiten Schutz der kulturellen Vielfalt».

5 Principali risultati ottenuti e sfide incontrate nell'attuazione della Convenzione

NB: Le sfide elencate in questa sezione sono la sintesi delle osservazioni formulate nelle risposte al questionario e in occasione dell'incontro pubblico organizzato dalla Commissione svizzera per l'UNESCO il 15 marzo 2012 a Berna allo scopo di ottenere riscontri all'avamprogetto del presente rapporto.

5.1 Principali risultati e sfide: misure di politica culturale

Dal presente rapporto emerge palesemente che l'infrastruttura legislativa svizzera considera e rispetta in modo esemplare l'importanza del principio di diversità delle espressioni culturali. La Legge federale dell'11 dicembre 2009 sulla promozione della cultura ne è un valido esempio e in diverse iniziative cantonali e comunali si osserva la medesima attitudine. Ancorare in maniera forte nella legge la diversità delle espressioni culturali significa mettere frequentemente in risalto questo tema come principio fondatore o direttore di una politica culturale. A livello federale, cantonale e comunale, la diversità dell'offerta e l'accesso agevolato alla cultura costituiscono pertanto, in generale, dei criteri ben radicati nelle decisioni in materia di promozione. Tuttavia ciò non è necessariamente una garanzia del fatto che tali criteri vengano presi in considerazione con cognizione di causa nelle misure pratiche e concrete di promozione della cultura, né nei dossier che rientrano nella sfera di competenza di autorità pubbliche attive in settori diversi dalla cultura.

Sono pertanto state definite quattro sfide globali in termini di misure di politiche culturali:

- **Un'attuazione più globale della Convenzione:** esistono già legami e sinergie tra le autorità responsabili di tematiche come la cultura, lo sviluppo, l'integrazione delle popolazioni migranti e la lotta al razzismo tesi a favorire l'applicazione dei principi della Convenzione. Queste iniziative evolvono tuttavia in assenza di un intervento coordinato sotto il profilo della diversità delle espressioni culturali. È quindi necessario migliorare la documentazione di tali iniziative in futuro, in modo da favorire la condivisione delle esperienze e da aumentare la loro visibilità trasversale.
- **Una collaborazione tra Confederazione, Cantoni, Comuni:** una seconda sfida consiste nell'associare in modo più mirato le autorità comunali e cantonali per attuare la Convenzione. Le modalità di questa associazione devono ancora essere concepite. Informazione, sensibilizzazione e interconnessione delle iniziative potranno tuttavia passare attraverso il nuovo dialogo nazionale sulla cultura, lanciato nel 2012 tra la Confederazione, i Cantoni e i Comuni della Svizzera al fine di migliorare lo scambio di informazioni, individuare gli argomenti di interesse comune, intensificare la collaborazione e promuovere la comprensione e la fiducia reciproca.
- **Il miglioramento delle statistiche culturali:** in relazione alle prese di posizione, si osserva che l'entrata in vigore della nuova legge federale sulla promozione della cultura getta le prime basi per uno studio più approfondito del settore culturale e creativo svizzero. Il Messaggio concernente la promozione della cultura per gli anni 2012-2015 prevede peraltro d'investire maggiormente nelle statistiche culturali e, d'ora in poi, bisognerà studiare le misure necessarie, segnatamente facendo leva sugli strumenti messi a punto dall'UNESCO a tale scopo e consultando i gruppi interessati.

- **I diritti d'autore nell'era digitale:** l'evoluzione delle tecniche di produzione dei beni culturali ha comportato una smaterializzazione dei relativi contenuti, divenuti così fruibili da gran parte della popolazione a costi più modesti. Questo sviluppo per molti aspetti positivo riduce nel contempo le possibilità per i creatori culturali di vivere della loro produzione artistica, rendendoli peraltro sempre più dipendenti dai grandi servizi di distribuzione digitale. La quarta sfida consiste nel lanciare una riflessione di fondo sulle possibili strutture alternative per assicurare la distribuzione di beni e servizi culturali che non hanno accesso a questi grandi servizi di distribuzione digitale in quanto il loro successo commerciale è limitato. Una soluzione potrebbe essere per esempio l'esortazione degli attori del mercato a organizzare, mediante i loro meccanismi, la messa a disposizione di un'offerta diversificata (come è il caso del settore cinematografico, vedi punto 3.1.2 c).

5.2 Principali risultati e sfide: cooperazione internazionale e trattamento preferenziale

La Svizzera vanta una lunga tradizione di impegno attivo a favore della diversità delle espressioni culturali nelle relazioni internazionali. Nel quadro delle loro politiche culturali, numerosi Cantoni e città partecipano a reti transfrontaliere e internazionali e sostengono iniziative di scambi interculturali (residenze d'artista, festival). A livello federale, questo impegno si traduce nell'operato della Svizzera nel quadro multilaterale (partecipazione ai lavori e alle convenzioni dell'UNESCO, dell'OIF e del Consiglio d'Europa), come pure nell'ambito audiovisivo (programmi e accordi di coproduzione), nel trasferimento dei beni culturali e nella promozione degli scambi interculturali (programmi e sovvenzioni attuati da UFC, Pro Helvetia, DFAE e UFM).

Nel quadro della sua cooperazione allo sviluppo, la Svizzera riconosce esplicitamente il nesso tra cultura e sviluppo e, tramite progetti e programmi specifici, promuove il settore culturale dei suoi Paesi partner e l'accesso degli artisti e delle produzioni dei Paesi in via di sviluppo o in transizione al territorio e al mercato svizzero. I budget pubblici (federali, cantonali e comunali) stanziati per queste attività si sono stabilizzati mediamente a circa 11 milioni di franchi all'anno dalla ratifica della Convenzione e beneficiano di un trattamento preferenziale ai sensi del corrispondente articolo 16. La collaborazione di numerose organizzazioni della società civile è decisiva per la definizione e l'attuazione di questo contributo pubblico, come pure per la mobilitazione di una controparte privata. L'impegno internazionale della Svizzera a favore della diversità delle espressioni culturali ha di gran lunga preceduto la ratifica della Convenzione nel 2008. Quest'ultima ha tuttavia fornito un quadro di riferimento internazionale, infatti il messaggio del Consiglio federale del 15 febbraio 2012 concernente la cooperazione internazionale 2013-2016 (FF 2012 2139) vi fa esplicitamente riferimento. La Convenzione ha inoltre costituito la base per alimentare il dialogo fra le autorità e la società civile sul ruolo dell'arte e della cultura nello sviluppo.

L'attuazione delle misure preconizzate dalla Convenzione per la cooperazione internazionale e il trattamento preferenziale dei Paesi in via di sviluppo pone quindi due sfide principali:

- **La mobilità degli artisti:** la difficoltà di ottenere i visti necessari alla partecipazione di artisti del Sud e dell'Est a scambi culturali sul territorio svizzero è motivo costante d'inquietudine per numerose organizzazioni della società civile. Nel quadro internazionale imposto dagli accordi di Schengen, è necessario portare avanti gli sforzi di informazione reciproca e di dialogo tra le autorità responsabili e gli organizzatori di eventi culturali.
- **Le statistiche e le buone pratiche:** l'elaborazione di statistiche concernenti gli aiuti pubblici allo sviluppo dedicato alla cultura è suscettibile di essere migliorata a tutti i livelli (Confederazione, Cantoni e Comuni). Al di là delle mere cifre, si tratta tuttavia di circoscrivere le leve d'azione più pertinenti al Nord per favorire la diversità delle espressioni e le industrie culturali al Sud e nell'Est. La Svizzera s'impegna quindi attivamente nella prosecuzione e nella valutazione della fase pilota del meccanismo innovatore del Fondo internazionale per la diversità culturale (FIDC).

5.3 Principali risultati e sfide: integrazione della cultura nelle politiche di sviluppo sostenibile

La presa in considerazione dello sviluppo sostenibile a livello federale ha consentito di mettere a punto il sistema di indicatori MONET per il monitoraggio statistico dello sviluppo sostenibile. Il fatto che MONET integri indicatori concernenti la partecipazione alla vita culturale in generale e la partecipazione attiva dei cittadini a quest'ultima (attività praticate a livello amatoriale), costituisce un'importante innovazione. Anche i Cantoni e le città hanno messo a punto un sistema di indicatori di sviluppo sostenibile, che includono le spese per la cultura e il tempo libero. Se gli effetti dell'integrazione della cultura nelle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile devono ancora

essere precisati, il segnale di una presa in considerazione congiunta di questi due aspetti è particolarmente positivo.

Come illustrato al punto precedente, lo sviluppo sostenibile rientra peraltro anche negli obiettivi della Cooperazione svizzera allo sviluppo, la cui attività è permeata dall'aspetto culturale. Questa attitudine fa eco alle iniziative di alcune città e Comuni. Si tratta talvolta di un'integrazione più o meno diretta della cultura nelle Agende 21 locali e regionali a favore dello sviluppo sostenibile. Il fatto che la strategia culturale del Cantone di Berna riprenda diverse priorità del programma governativo per il periodo 2007-2010 incentrato sul principio di sviluppo sostenibile e il fatto che la Città di Ginevra abbia sviluppato una riflessione propria sull'integrazione della cultura nell'applicazione della Carta e degli impegni di Aalborg a favore dello sviluppo sostenibile, costituiscono degli esempi interessanti a livello nazionale.

Alla luce di quanto esposto si delineano due sfide:

- **Lo scambio di esperienze:** i buoni esempi cantonali di integrazione della cultura nella tematica dello sviluppo sostenibile meritano di essere valorizzati sulla scena nazionale come modelli concreti, segnatamente al fine di riunire altri profili di esperienza e di accorpare le iniziative prese. Il federalismo svizzero, di cui è già stato rilevato l'impatto benefico sulla diversità delle espressioni culturali, ha infatti il vantaggio di essere particolarmente adeguato al test delle politiche pubbliche innovative su scala regionale che, se adottate con successo, possono ispirare iniziative simili in altri contesti.
- **Le culture dell'immigrazione:** per imporre attivamente la cultura come vettore di coesione sociale e, pertanto, di sviluppo sostenibile, bisognerebbe garantire l'integrazione della popolazione con un passato migratorio, segnatamente una migliore valorizzazione delle produzioni di artisti immigrati, che restano pur sempre sottorappresentati nelle istituzioni culturali.

5.4 Principali risultati e sfide: sensibilizzazione e partecipazione della società civile

La consultazione organizzata nel quadro della stesura del presente rapporto ha consentito di raccogliere diverse considerazioni avanzate dalla società civile. Emerge la necessità di realizzare un lavoro supplementare di informazione e sensibilizzazione. Infatti, l'organizzazione di tre indagini conoscitive pubbliche da parte della Commissione svizzera per l'UNESCO, in partenariato con *Traditions pour Demain* e la Dichiarazione di Berna, al momento dell'elaborazione del testo della Convenzione (agosto 2004, gennaio 2005, aprile 2005) ha segnato l'inizio di una stretta collaborazione con la società civile per l'attuazione della Convenzione e suscitato attese ancora maggiori per il futuro.

A livello generale, le organizzazioni della società civile ritengono che finora si è agito in modo insufficiente per garantire l'applicazione della Convenzione e la relativa visibilità. Alcune rivendicazioni settoriali riguardano per esempio: una politica del libro coordinata; la partecipazione al Programma Cultura dell'Unione Europea; un sostegno più diversificato ai festival e club cinematografici a scopo non lucrativo; una mobilità agevolata degli artisti svizzeri e stranieri; un migliore riconoscimento del contributo dei migranti alla vita culturale; procedure semplificate per il rilascio dei visti; il miglioramento dell'accesso alle professioni culturali; il miglioramento dello statuto degli operatori culturali non professionisti e delle piccole organizzazioni culturali. Le organizzazioni della società civile sottolineano inoltre il ruolo cruciale che svolgono nel coinvolgimento costruttivo delle autorità per l'attuazione della Convenzione. Il dialogo instaurato con la DSC/DFAE ne è un esempio. Si rende pertanto necessaria una sfida globale tesa all'attuazione dell'articolo 11 della Convenzione:

- **L'instaurazione di un dialogo meglio strutturato con la società civile:** La società civile si è chiaramente delineata come una forza propositiva che dovrà essere associata alle riflessioni future sulle modalità di attuazione della Convenzione. Essa si presenta come un interlocutore importante per garantire un regolare rendiconto della situazione svizzera in materia di diversità delle espressioni culturali.

ALLEGATO – DATI E INFORMAZIONI COMPLEMENTARI (FONTI E STATISTICHE)

(v. documenti separati)

- *Allegato 1 – Questionario*
- *Allegato 2 – Partecipanti della consultazione di ottobre-novembre 2011*
- *Allegato 3 – Abbreviazioni*
- *Allegato 4 – Statistiche*
- *Allegato 5 – Riferimenti*